

COMMISSIONE TECNICA PER I FABBISOGNI STANDARD

VERBALE N. 57

Il giorno 13 del mese di ottobre dell'anno 2020 alle ore 16:00 si è riunita, a seguito di regolare convocazione, la Commissione Tecnica per i fabbisogni standard in videoconferenza.

Alla riunione sono presenti i seguenti membri effettivi: prof. Giampaolo Arachi (Presidente, PCM), dott. Salvatore Bilardo (MEF RGS), dott.ssa Maria Teresa Monteduro (MEF Dip. delle Finanze), Dott. Antonio Colaianni (MinInterno), dott. Andrea Ferri (ANCI/IFEL), Dott.ssa Veronica Nicotra (ANCI).

Sono presenti i seguenti membri supplenti: dott.ssa Larysa Minzyuk.

Sono altresì presenti i seguenti esperti esterni: dott.ssa Nicoletta Barabaschi e dott. Cesare Vignocchi (ANCI/IFEL), dott. Francesco Porcelli (Università di Bari), dott. Marco Stradiotto, dott. Roberto Maria Dispotico, dott. Giancarlo Ferrara, dott.ssa Claudia Settimi e dott. Paolo Mazzeo (SOSE).

Sono presenti, inoltre, la dott.ssa Marcella Castronovo (PCM), il dott. Marco Carotenuto e il dott. Danilo Carullo (MEF Dip. delle Finanze) la dott.ssa Antonietta Fortini e la dott.sa Anna Maria Ustino (MEF RGS), il dott. Onelio Pignatti (Regione Emilia Romagna) e il dott. Antonio Strusi (regione Veneto).

Il Presidente saluta e affronta al primo punto all'OdG, sottoponendo all'approvazione della CTFS il verbale n. 56 relativo alla riunione del 30 settembre scorso, e informa i presenti che il verbale n. 55, relativo alla seduta precedente, verrà portato in approvazione alla prossima riunione; il Presidente propone ai commissari di procedere all'approvazione del verbale n. 56 da pag. 1 a pag. 7, ovvero fino al punto in cui si chiude la discussione sulla nota metodologica e se ne sancisce l'approvazione, e di stralciare la discussione riportata nelle pagine successive relativa ai FS dei comuni Siciliani, suggerendo di riprenderla e completarla alla fine della seduta odierna, inserendola nelle varie ed eventuali.

Non registrandosi obiezioni, il Verbale n. 56, così circoscritto, viene approvato all'unanimità.

Il Presidente passa al secondo punto all'OdG, riassumendo che sono in discussione la capacità fiscale e la scelta della metodologia da utilizzare per la sterilizzazione della componente rifiuti e ricordando che, mentre per la capacità fiscale la CTFS è tenuta a formulare una proposta, per quanto concerne la sterilizzazione della componente rifiuti occorre oggi approvare la nuova metodologia da utilizzare. Invita quindi la dott.ssa Monteduro ad esporre la proposta elaborata dal Dipartimento delle Finanze sulla capacità fiscale per poi passare, successivamente, alla sterilizzazione della componente rifiuti.

La **dott.ssa Monteduro** prende la parola facendo preliminarmente presente che l'aggiornamento della capacità fiscale per il riparto del Fondo di solidarietà comunale (FSC) 2021 è stato effettuato in coerenza con i criteri di stima di cui alla Nota metodologica del 25 luglio 2017, adottata con il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 16 novembre 2017, e alla successiva Nota metodologica del 20 settembre 2018, adottata con il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 30 ottobre 2018. La stima è stata effettuata prendendo in considerazione i Comuni delle Regioni a statuto ordinario esistenti al 1 luglio 2020 e include per la prima volta la stima relativa al Comune di Mappano, istituito per scorporo di porzioni di territorio di alcuni Comuni limitrofi. La dott.ssa Monteduro precisa che la principale novità riguarda l'inclusione del gettito standard della TASI nella capacità fiscale dell'IMU per effetto dell'unificazione dei due tributi e della nuova disciplina dell'IMU prevista dall'articolo 1, commi da 738 a 783, della legge n. 160/2019. Premesso, quindi, che sostanzialmente la metodologia utilizzata per determinare la capacità fiscale dei comuni delle RSO non si discosta da quella adottata negli anni precedenti, la dott.ssa Monteduro fa presente che la base dati della capacità fiscale è stata allineata all'anno 2017 al fine di utilizzare, nel riparto del fondo di solidarietà comunale per l'anno 2021, capacità fiscali e fabbisogni standard la cui base dati è allineata al medesimo anno. Precisa, inoltre, che la capacità fiscale dei Comuni delle Regioni a statuto ordinario è costituita dal gettito standardizzato delle seguenti componenti:

- Gettito dell'IMU standardizzato con criteri specifici per ciascuna categoria di immobili (include il valore del gettito standard della TASI, tributo che dal 2021 non è più in vigore). Il gettito standard dell'IMU rappresenta la componente più rilevante della capacità fiscale dei Comuni, essendo pari al 47% del totale complessivo;
- Tax Gap dell'IMU per i soli fabbricati diversi dall'abitazione principale, calcolato sulla base della differenza tra il gettito catastale ad aliquota standard (gettito teorico) e il gettito effettivo standardizzato;
- Gettito dell'addizionale comunale IRPEF standardizzato sulla base dei redditi imponibili per l'anno 2017, desumibili dalle dichiarazioni IRPEF presentate nel 2018;
- Capacità fiscale relativa al servizio di raccolta e smaltimento rifiuti che risulta derivata dalla nuova stima dei fabbisogni standard (servizio rifiuti);
- Stima econometrica della capacità fiscale residuale: è confermato l'utilizzo del modello esplicitato nella Nota metodologica adottata con il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 16 novembre 2017, fermo restando l'aggiornamento della base dati.

Per quanto riguarda, in particolare, Capacità fiscale relativa al servizio di raccolta e smaltimento rifiuti, la dott.ssa Monteduro evidenzia la necessità di neutralizzazione del peso di tale componente sul totale, realizzata, in effetti, secondo la nuova stima dei relativi coefficienti di riparto dei fabbisogni standard. Detta neutralizzazione assicura che i coefficienti di riparto dei fabbisogni standard e quelli della capacità fiscale per la componente rifiuti siano uniformi per ciascun Comune. La capacità fiscale relativa al servizio smaltimento rifiuti risulta quantificata in 6.665 milioni di euro con un incremento di 91 milioni di euro circa rispetto al precedente aggiornamento della capacità fiscale. La capacità fiscale per il settore "raccolta e smaltimento rifiuti" deriva dall'applicazione dei coefficienti di riparto dei fabbisogni standard all'importo di 6.665 milioni di euro, e rappresenta il 26,01% della capacità fiscale totale e risulta pari all'incidenza del "servizio smaltimento rifiuti" sul totale del fabbisogno standard teorico delle funzioni/servizi fondamentali per l'anno 2017.

Per quanto concerne, invece, la capacità fiscale residuale, la stima considera esclusivamente l'aggiornamento della base dati restando inalterata la metodologia utilizzata. In particolare, i coefficienti sono stimati mediante un modello econometrico che utilizza un panel di dati che va dal 2005 al 2015, mentre le variabili utilizzate in fase di applicazione sono state aggiornate all'anno 2017. In merito, la dott.ssa Monteduro riassume le variabili aggiornate al 2017, che sono: 1) reddito mediano complessivo (in termini di scostamento dalla mediana nazionale); 2) reddito complessivo medio della fascia di popolazione di riferimento (in termini di scostamento dalla mediana nazionale); 3) valore medio complessivo degli immobili OMI al mq in stato normale (in termini di scostamento dalla mediana nazionale); 3) pendolari entranti per abitante; 4) presenze turistiche, media giornaliera per abitante. In conclusione del suo intervento, la dott.sa Monteduro evidenzia che resta confermato anche l'utilizzo del correttivo finale applicato (considerando come soglie il 25esimo percentile e il 70esimo percentile mentre il limite alla variazione della capacità fiscale residuale risulta pari a +80% e -80%) e che, nel complesso, la capacità fiscale residuale aggiornata risulta pari a 4.038 milioni di euro con una riduzione di -22 milioni di euro rispetto all'ultimo aggiornamento.

Terminata la sua introduzione, La dott.ssa Monteduro invita il dott. Carotenuto a illustrare le 10 slide esplicative della capacità fiscale preparate dal Dipartimento delle finanze.

Il dott. Carotenuto inizia il suo intervento relativo alla capacità fiscale dei comuni 2021, ricordando che per la prima volta la Commissione tecnica è chiamata a dare il proprio parere sulla capacità fiscale, in attuazione della modifica normativa introdotta dall'articolo 57 quinquies, comma 1, del D.L. n. 124 del 2019; precisa tuttavia che quest'anno, non essendo previsto il cambio della metodologia, verrà adottato l'iter breve che non prevede il passaggio alle Commissioni parlamentari, necessario quando vi sono, invece, modifiche metodologiche. Come anticipato dalla dott.ssa Monteduro, il dott. Carotenuto ribadisce che non vi sono variazioni metodologiche e che l'unica novità è determinata dall'aggiornamento reso necessario in conseguenza della normativa che ha sancito l'unificazione IMU TASI, confermando che la base dati è stata aggiornata al 2017 e che è stato inserito per la prima volta il comune di Mappano.

Passa, poi, ad illustrare la slide riguardante i punti relativi all'aggiornamento della base dati, evidenziando che: 1) i valori IMU-TASI stimati nel 2018 sono stati aggiornati mediante l'applicazione al 50% di un coefficiente di variazione della base imponibile catastale "Altri Fabbricati" riferito alla differenza tra il 2016 (ultimo aggiornamento) e il 2017 (ultimo dato disponibile); 2) per il Tax Gap IMU-TASI non è stato realizzato alcun aggiornamento; 3) per l'addizionale regionale Add. Comunale IRPEF, è stato effettuato l'aggiornamento delle base imponibili all'anno di imposta 2017 mediante la dichiarazione dei redditi 2018; 3) per la CF Residuale, è stato effettuato l'aggiornamento al 2017 delle variabili utilizzate in fase di applicazione (Reddito mediano, Reddito medio di fascia, Valore OMI, Pendolari e Turisti), lasciando invariati i coefficienti del modello ottenuti in fase di stima; 4) per quanto riguarda la componente Rifiuti, è stata effettuata una sterilizzazione in linea con la stima dei Fabbisogni Standard aggiornati alla base dati 2017.

Il dott. Carotenuto, nel ricordare che la Legge di Bilancio 2020 ha disposto per il 2021 l'unificazione dell'IMU e della TASI in un unico tributo, evidenzia che, essendo l'aliquota di base di

ciascuna categoria di immobili costituita dalla somma delle vigenti aliquote di base IMU e TASI, tale modifica non incide sulla Capacità fiscale immobiliare dei comuni (calcolata a partire dal gettito ad aliquota di base). Passa quindi ad illustrare la sliderelativa all'evoluzione nel tempo della Capacità fiscale, nella quale vengono messi a confronto i dati relativi agli anni che vanno dal 2015 al 2020. In un'altra slide viene rappresentata la composizione della capacità fiscale negli anni 2020 e 2021, che conferma la sostanziale invarianza della CF tra i due anni nonostante l'unificazione IMU-TASI. Un'altra slide è dedicata alla variazione della capacità fiscale negli anni 2020-2021 a livello di euro pro capite per Regione, prendendo in considerazione, nel dettaglio, IMU, TASI, TAX GAP, ACI, CFR, RIFIUTI E CFT, infine l'ultima slide è dedicata anche alla variazione 2020-2021 della CF a livello di euro pro capite per dimensione comunale. In conclusione del suo intervento, il dott. Carotenuto evidenzia che resta il problema della rettifica negativa per altri comuni.

Il Presidente ringrazia il dott. Carotenuto per l'esposizione, osservando che l'aspetto su cui riflettere è che la capacità fiscale, a parte gli anni 2000 e 2015, non evidenzia dinamica, fatto problematico perché determina la quantità di risorse disponibili sul fondo per la perequazione orizzontale. Chiede, quindi, se ci sono osservazioni o commenti in merito.

La dott.ssa Monteduro interviene per rappresentare la questione della riclassificazione degli immobili di pregio a Genova, ossia la riclassificazione delle relative rendite catastali da parte dell'Agenzia delle Entrate a partire dal 2014. Il Comune di Genova aveva richiesto una revisione delle rendite in questione, adducendo quale motivazione la perdita di valore di molti di questi immobili (castelli, dimore di lusso), generalmente perché ubicati in zone divenute poco interessanti, spesso aree industriali e comunque non di particolare pregio. Precisa che il Dipartimento delle Finanze non ha ritenuto di adeguare la CF di Genova fin da quest'anno perché la riclassificazione degli immobili in questione non è stata completata da parte dell'Agenzia delle entrate ed è quindi parziale, per cui si è deciso di rimandare l'adeguamento al prossimo anno. Propone, quindi, di utilizzare correzioni specifiche e puntuali, anche perché tale modus operandi costituisce una prassi consolidata in casi analoghi.

Il Presidente chiede se ci sono altre osservazioni e, in mancanza di interventi, porta in approvazione la Capacità fiscale illustrata dal Dipartimento delle Finanze, che viene approvata all'unanimità.

Passa quindi al tema successivo, ovvero la proposta per la sterilizzazione della componente rifiuti ricordando che già a luglio se ne era ampiamente discusso ma senza addivenire a una conclusione; al riguardo, interviene il dott. **Carotenuto** evidenziando che il Dipartimento Finanze conferma l'elaborazione presentata a luglio e precisando, altresì, che la neutralizzazione della componente rifiuti così elaborata agevolerebbe i comuni con oltre 250 mila abitanti con conseguenti scostamenti tra il fondo 2021 e 2020 a metodologia invariata. Il **Presidente** ricorda che nella riunione della CTFS del 28 luglio erano state presentate due proposte alternative, una basata sull'ipotesi di sterilizzazione parziale e l'altra sulla sterilizzazione totale della componente rifiuti, quest'ultima era sembrata la più convincente e aderente alla normativa nonché allo spirito dei fabbisogni standard ma mancavano ancora alcune informazioni sugli effetti, pertanto si era deciso di attendere per avere

un'idea più chiara delle implicazioni. Queste informazioni sono adesso disponibili ed è quindi possibile fare delle simulazioni, pertanto il Presidente chiede quale sia il parere dei commissari e in particolare di ANCI/IFEL.

Il dott. Ferri osserva che indubbiamente la sterilizzazione integrale dei rifiuti è un'innovazione positiva in quanto esclude completamente il servizio rifiuti, dal lato sia dei fabbisogni sia delle capacità fiscali, in coerenza con il finanziamento integrale del servizio attraverso la relativa entrata, fiscale o tariffaria. L'intervento comporta effetti redistributivi di lieve entità, che favoriscono, ad esempio, alcuni comuni più grandi, e – più in generale – modifica l'assetto dei fabbisogni netti a seconda della posizione di ciascun ente rispetto al costo medio pro capite del servizio rifiuti e dell'incidenza sulla formula perequativa. Allo stato attuale, ANCI ritiene di poter comunque sostenere la sterilizzazione integrale poiché, da un lato, le modifiche in questione determinano una condizione più corretta in termini di calcolo dei fabbisogni e delle capacità fiscali e, dall'altro, la disponibilità di risorse sul 2021 risulta sufficiente ad abbattere le differenze negative del FSC rispetto al 2020 che derivano, seppur marginalmente, anche dalla sterilizzazione in questione. Ritiene pertanto che questo sia l'anno più favorevole, anche sotto il profilo fattuale, per adottare tale modifica metodologica.

Il dott. Stradiotto si dice d'accordo con il dott. Ferri, ritenendo a sua volta che questo sia l'anno più favorevole per mettere in atto la sterilizzazione perfetta della componente rifiuti nel meccanismo perequativo.

La dott.ssa Minzyuk interviene precisando che le variazioni sono dovute soprattutto al restringersi della dimensione delle risorse perequate nell'ambito della componente verticale basata sulla differenza fra capacità fiscal e fabbisogno. Con la sterilizzazione totale della componente rifiuti diventa dirimente la capacità fiscale standard rispetto a quella media.

Il Presidente conviene sugli effetti redistributivi della sterilizzazione perfetta della componente rifiuti ma ritiene, a sua volta, che in questo particolare momento gli effetti negativi per alcuni comuni potrebbero essere meno pesanti e soprattutto che la sterilizzazione totale è più aderente allo spirito della norma. Dopo aver chiesto se vi siano ulteriori commenti e osservazioni da parte dei commissari, il Presidente porta in approvazione la proposta di sterilizzazione perfetta della componente rifiuti ai fini della capacità fiscale. La proposta viene approvata all'unanimità.

Passando alle varie ed eventuali, **Il Presidente** rammenta il problema sollevato nel corso dell'ultima riunione dal dott. Bilardo per i comuni delle regioni Sicilia e Sardegna sui FS e invita SOSE a riferire in merito.

Interviene il dott. **Stradiotto** facendo presente che, al riguardo, l'obiettivo di SOSE è portare all'attenzione della CTFS il tema dei fabbisogni standard Sicilia per capire come procedere rispetto ad alcuni nodi, come ad esempio la scelta su quale metodologia utilizzare, considerato che sono disponibili sia i dati relativi all'annualità 2016 che 2017. Le opzioni proposte alla commissione sono quelle su quali metodologie adottare rispetto alle due annualità, se procedere come per le RSO con la vecchia metodologia con i dati 2016 e con le nuove metodologie con i dati 2017. Tutto ciò non

tanto nell'ottica della redistribuzione/perequazione di risorse, anche perché l'elaborazione dei FS della Sicilia è ancora a uno stadio precoce per poter essere utilizzati a tale fine, ma per avere dei riferimenti statistici e di benchmark. La proposta di SOSE è quindi quella di calcolare i FS 2016 con la metodologia precedente e quelli del 2017 con la metodologia approvata dalla CTFS il 30 settembre 2020, coerentemente a quanto fatto per i comuni delle RSO. In merito, il dott. Stradiotto precisa che la scelta spetta, ovviamente, alla Commissione Tecnica, e che SOSE si adeguerà alle decisioni prese.

Il Presidente chiede al dott. Stradiotto chiarimenti circa l'utilizzo dei FS come strumento conoscitivo di riferimento per scelte della Regione al suo interno oppure come strumento finalizzato alla redistribuzione delle risorse.

Il dott. Stradiotto risponde che per il momento i FaS Sicilia dovrebbero essere utilizzati solamente per fini statistici e di benchmark e non come strumento per perequare risorse, i pochi dati a disposizione, solamente due annualità, e il fatto che la stima viene fatta sui comuni RSO e poi applicata ai comuni siciliani fa propendere per un approccio prudente. rappresentate in diverse precedenti occasioni, in particolare da Anci/IFEL.

Il Presidente rammenta che il progetto è nato come strumento tecnico - statistico e quindi in ambito sperimentale e non vede elementi per muoversi in una logica diversa; osserva poi che si sta facendo un'operazione ibrida applicando i criteri utilizzati per i comuni delle RSO per la Sicilia.

Il dott. Vignocchi interviene osservando che per calcolare i FS riguardanti i comuni delle RSO attualmente è utilizzata ampiamente la strumentazione dei cluster. Ne deriva che per estendere i FS così individuati alla Sicilia sarebbe necessario almeno riattribuire i comuni siciliani ai singoli cluster. Ed anche così si entra in una operazione tutt'altro che trascurabile e indolore, in quanto potrebbe essere improprio attribuire anche i comuni siciliani la stima di un effetto di cluster che tipicamente potrebbe essere molto dipendente dal campione territoriale da quale è stato stimato.

Il dott. Ferri fa presente che l'operato della CTFS deve dispiegarsi facendo riferimento a una cornice normativa e, nello specifico, l'art. 27 della L.42 del 2009, che prevede che le RSS devono concorrere alla perequazione, sulla base dei propri statuti speciali. Nelle ultime riunioni della CTFS si è ragionato di fabbisogni assoluti specialmente per quanto riguarda il Sociale, ed effettivamente diventa difficile tenere fuori le RSS, in particolare Sicilia e Sardegna, da tale ragionamento. Ricorda inoltre una specifica norma (l'art. 53 del dl 104) che dispone l'assegnazione di risorse a comuni in crisi finanziaria sulla base anche della capacità fiscale, escludendo così – in particolare – la Sicilia dove il fenomeno ha una certa diffusione, che necessiterebbe di uno specifico approfondimento. Il dott. Ferri ribadisce, tuttavia, la necessità di un ruolo attivo da parte delle Regioni interessate e delle rappresentanze comunali, altrimenti non si capisce come sia possibile dare efficacia ad un sistema perequativo per quei territori, richiamando in proposito lo schema nazionale attivato per le RSO, che vede una cornice normativa e un quadro finanziario di riferimento definiti, nel cui ambito si è attuato un percorso di concertazione e progressivo affinamento metodologico.

Il Presidente condivide la riflessione del dott. Ferri ma aggiunge che si tratta di piani diversi, per cui ritiene che si possa iniziare a ragionare con un respiro più ampio.

Il dott. Stradiotto conviene con il dott. Ferri che in base alla normativa vigente i comuni delle RSS sono esclusi dai fabbisogni, tuttavia la RGS ha, di fatto, “chiesto” alla Sicilia di sottoporsi ai FS per dare impulso al processo e fornire uno stimolo, immaginando forse che, se si dovessero attendere le autonome iniziative delle Regioni, tale percorso non verrebbe probabilmente mai avviato. Conclude osservando che i FS sono uno strumento importante anche per le Regioni a statuto speciale e che occorre iniziare a lavorarci anche con qualche piccola “forzatura”, altrimenti, nell’attesa di individuare il sistema ottimale, si rischia di rimanere bloccati e non si fa alcun progresso. Avere un riferimento statistico e di benchmark permette di poter fornire ai decisori politici nazionali e locali e ai cittadini un corretto quadro della situazione, in alcuni casi i dati permettono di sfatare dei pregiudizi sbagliati.

Il dott. Porcelli interviene sull’utilizzo dei modelli dei FS per la Sicilia, precisando che lui terrebbe su 2 piani nettamente separati i FS dalla perequazione, in quanto quest’ultima non si può realizzare perché la Sicilia non ha la capacità fiscale. I nuovi modelli consentono la riapplicazione anche ai comuni siciliani, sebbene siano stati utilizzati i cluster, in quanto questi ultimi non sono incompatibili tenuto conto, peraltro, che ci sono circa 2000 comuni che non sono presenti nella stima ai quali viene comunque applicato il modello. Il dott. Porcelli ritiene di sconsigliare un modello ad hoc per la Sicilia perché sarebbe del tutto svincolato e scollegato dai fini dell’esercitazione che si sta conducendo, ovvero la realizzazione di un benchmarking a livello nazionale e non solo in ambito regionale.

Il Presidente passa quindi la parola al dott. **Dispotico**, che inizia a illustrare le slide relative allo stato dell’arte dei FS per i comuni della Sicilia ricordando che, nell’intento di applicare la realtà dei Comuni delle RSO ai comuni siciliani, sono stati somministrati 2 questionari rispettivamente per il 2016 e il 2017 e, per entrambe le rilevazioni, sono stati elaborati report per gestioni forma associata, costo del lavoro, etc. Il dott. Dispotico fa presente che al 2 settembre 2019 circa l’87% dei Comuni siciliani avevano provveduto alla compilazione dei questionari e, in entrambe le rilevazioni, con riferimento alla spesa storica si è osservato il peso prevalente delle funzioni generali (28% circa) e dei Rifiuti (27,4 %), seguiti dal Sociale (14,3% nel 2016 e 14,9% nel 2017), dal Territorio e Viabilità (10,2% nel 2016 e 9,8 nel 2017), dalla Polizia locale ((7,8% nel 2016 e 7,2% nel 2017), dall’Istruzione pubblica ((6% nel 2016 e 6,3% nel 2017), dal TPL (34,4% nel 2016 e 4,9% nel 2017) e in ultimo gli Asili nido (2,6% nel 2016 e 1,5% nel 2017). Proseguendo nell’esposizione, il dott. Dispotico illustra le scelte metodologiche sottostanti ai questionari precisando che, nel caso del 2016 - FC31U: 1) l’aggiornamento è stato condotto a metodologia invariata; 2) la normalizzazione sui prezzi è stata effettuata prendendo in considerazione la fascia regione sui comuni della Sicilia; 3) per quanto riguarda il costo del lavoro interno ed esterno, la normalizzazione è stata effettuata per fascia “area Sud” con valori RSO Nido; 4) per quanto riguarda la scelta dei cluster, è stata individuata l’area Sud delle RSO, prendendo in considerazione la media dei comuni delle RSO del Sud Italia per le funzioni Istruzione, Nido e Rifiuti; 5) è stato preso in considerazione il coefficiente regionale area Sud, ovvero la media dei comuni delle RSO del Sud per Rifiuti e Sociale. Per il 2017, il questionario FC40U si è

differenziato dal precedente per la metodologia (l'aggiornamento a metodologia invariata è stato escluso per le funzioni Rifiuti, Sociale e Viabilità e Territorio) per i cluster (alle funzioni Istruzione e Asili nido è stata aggiunta quella riguardante i Rifiuti), con proposta di una nuova metodologia che prevede la riapplicazione dei modelli delle misture RSO ed assegnazione dei cluster ai comuni siciliani per Rifiuti, Sociale e Viabilità e Territorio, abbandonando il coefficiente regionale area Sud. In sostanza, i FS dei comuni siciliani sono stati individuati per il 2016, con il primo questionario, applicando la vecchia metodologia, ovvero prendendo a riferimento la media dei comuni delle RSO del Sud. Per il 2017 invece il modello FC40 ha recepito le metodologie approvate il 30 settembre scorso. Il dott. Dispotico conclude facendo presente che c'è stato un miglioramento nella compilazione del questionario (meno 8% di anomalie) con l'applicazione delle nuove metodologie e ritiene, pertanto, che con questo modello si potrebbe applicare la metodologia Rifiuti del novembre 2019 e per le altre funzioni quella approvata il 30 settembre scorso.

Il Presidente afferma che sarebbe preferibile rimanere su un piano statistico e, per la prossima riunione, chiede a SOSE di fornire dati che ci consentano di capire quanto i modelli che andiamo a proporre possano adattarsi alla situazione siciliana.

Il dott. Vignocchi ritiene non ancora dissipati i suoi dubbi sulle modalità di applicazione dei cluster ai comuni siciliani.

Dopo un breve confronto del Presidente con i commissari, la prossima riunione della CTFS viene fissata il 16 novembre alle ore 9.

Alle 17,50 la seduta è tolta.